

Banche, nel 2008 niente brindisi: utili e redditività in calo di Claudio Tucci

22 maggio 2008

Nel 2007, utili delle banche in calo del 9,9 per cento. Frena anche la redditività, con un segno negativo di oltre 4 punti percentuali. In aumento, invece, le spese (+1,8%), legate, soprattutto, agli oneri per la gestione degli esodi incentivanti di personale, dovute ai processi di concentrazione realizzati nei mesi passati.

È questa, in sintesi, la fotografia del settore bancario nazionale scattata dall'Abi in base ai bilanci degli istituti di credito al 31 dicembre 2007. «Le banche italiane - spiega il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra - stanno subendo le stesse difficoltà di tutti gli altri settori produttivi, dovute alla fase non brillante dell'economia globale». Zadra sottolinea, poi, come il sistema bancario italiano stia sostanzialmente reggendo il colpo della crisi «grazie anche ai risultati positivi del processo di crescita, consolidamento e ammodernamento compiuti negli anni passati». Resta però, prosegue il direttore generale dell'Abi, il nodo di un peso fiscale superiore rispetto alle altre imprese e alle banche del resto dell'Europa. «L'Italia - dice - si conferma uno dei Paesi a più alta tassazione, scontando un differenziale di 7 punti percentuali rispetto alla media europea: 31,1% contro il 24,1 per cento dell'area euro».

Dall'analisi del conto economico consolidato dei gruppi bancari, emerge come gli istituti di credito abbiano mandato in archivio un 2007 con 20.245 milioni di euro di utile d'esercizio di pertinenza della capogruppo, con un incremento del 17,1% rispetto ai 17.290 milioni di euro dell'anno precedente. In realtà, però, spiegano dall'Abi, il dato va considerato al netto delle entrate una tantum dovute alle operazioni di concentrazione (cessioni di rami d'azienda e vendita di sportelli) portate a termine negli scorsi mesi, che hanno fruttato 5.032 milioni di euro (una voce che, nel 2006, era di soli 291 milioni di euro). Al netto, quindi, di questa entrata di natura eccezionale, l'utile cala del 9,9%, scendendo a 16.418 milioni di euro, dai 18.216 del 2006. Una tendenza, questa, confermata anche dai dati del primo trimestre 2008, dove l'utile d'esercizio di pertinenza della capogruppo è sceso a 3.742 milioni di euro, in calo del 47,7% rispetto al medesimo periodo del 2007 (quando era a quota 7.156 milioni di euro).

Negativo, si diceva, anche il dato 2007 sulla redditività: il Roe (Return on equity) medio dei gruppi bancari italiani è, infatti, sceso dell'1,4 per cento. Il calo, però, è anche più consistente, se si tiene conto delle operazioni di concentrazione realizzate l'anno scorso, con un Roe, rettificato dagli utili da dismissione e dagli oneri di integrazione, pari all'11,2%, contro il 15,3% del 2006 (-4,1 per cento). Da segnalare, infine, la crescita di volume dell'attività delle banche italiane, che ha spinto in territorio positivo il margine d'interesse (+8,7%). Il margine di intermediazione, invece, è cresciuto in maniera più contenuta (0,9%). Complessivamente, l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte è sceso del 4,3 per cento, passando da 26.679 a 25.523 milioni di euro.